

TESI DI LAUREA PRESENTATA DA UNA STARANZANESE

La "Duca d'Aosta" modello d'integrazione

La scuola Duca d'Aosta laboratorio permanente di integrazione sociale. Modello di interculturalità che da dieci anni promuove l'arricchimento reciproco attraverso la convivenza di più etnie. E la testimonianza di Sara Panarito, giovane staranzanese neo laureata, che ha discusso la sua tesi il 18 febbraio all'Università degli studi di Udine, alla Facoltà di Scienze della formazione primaria. La tesi sostenuta è intitolata "Migrazione bengalese a Monfalcone e risposta interculturale della scuola Duca d'Aosta", frutto di un anno di tirocinio nella struttura scolastica e della raccolta di dati forniti dall'Ires di Udine. La presenza dei bengalesi a Monfalcone ha seguito una crescita esponenziale a partire dal '98. Nel 2008 ha raggiunto i 1265 abitanti, un terzo degli immigrati complessivi. I primi bengalesi accolti alla scuola, spiega Sara, sono stati due fratelli: «Era il '99, fu subito attivata la strategia interculturale, poi confluita e definita nel progetto "Glicine"». Sara osserva: «Ciò che ho riscontrato è un calo del numero di bambini italiani iscritti alla Duca d'Aosta, dovuto alla convinzione da parte delle famiglie che la scuola debba ridurre i programmi scolastici per venire incontro alle esigenze degli stranieri. È un pregiudizio

errato, poiché l'organizzazione didattica è strutturata in modo tale da garantire un andamento equilibrato e omogeneo dell'insegnamento».

Sara si sofferma poi sull'ostacolo legato alla linguistica, soprattutto da parte delle donne bengalesi. «La Duca d'Aosta sta lavorando molto bene sul fronte della linguistica e dell'integrazione degli alunni, ma anche dei genitori, spesso coinvolti nelle attività». Particolarmente curata la comunicazione tra scuola e famiglia, ogni informazione viene infatti tradotta in bengali. E ancora: «Il gra-



Sara Panarito

do di integrazione - aggiunge - è anche legato alle prospettive di permanenza o meno in città. L'integrazione dipende

molto dai progetti immigratori della famiglia bengalese». La Duca d'Aosta ha tradotto non solo in didattica ma anche in realtà quotidiana la filosofia dell'accoglienza.

«Attraverso il progetto "Glicine" - continua Sara -, la scuola si muove su più piani d'azione. A partire dall'insegnamento della lingua italiana seconda, articolato in specifici livelli di gradualità. Non mancano i laboratori specifici, condotti da insegnanti interne specializzate nell'insegnamento della lingua italiana. I bambini bengalesi nel giro di qualche anno diventano plurilingue a tutti gli effetti, trasferendo il loro bagaglio conoscitivo in famiglia». C'è poi la presenza della mediatrice che partecipa all'accoglienza, primo contatto fondamentale con la scuola, seguendo successivi e costanti incontri con i genitori. L'integrazione passa pure attraverso numerose attività interculturali. «Mi ha colpito - conclude Sara - la volontà degli alunni di apprendere la lingua italiana e la capacità delle insegnanti che, in un arricchimento reciproco, riscoprono i termini di una lingua tanto lontana come il bengali». Insomma, la diversità che fa crescere. E i primi a sentirsi italiani e monfalconesi sono proprio i bambini bengalesi, nati qui o giunti in città molto piccoli. (la.bo.)